

UN PATRIMONIO DA SALVARE

Su 784 nella Marca solo un terzo è tutelato. Le altre sono nell'oblio

Sono otto per Comune più dei castelli della Loira: «Valorizziamole»

Villa Maria, Pezzan di Carbonera ha qualche problema di degrado

di Toni Frigo

TREVISO. Salviamo le ville nascoste, restituimmo loro un ruolo centrale nel tessuto urbano che hanno contribuito a far nascere. Riscopriamo le «dimenticate», inghiottite da una crescita edilizia che, dettata da ragioni socio-economiche comprensibili, è stata comunque una graminia. L'appello è della Provincia, per voce dell'assessore Marzio Favero. Delle 784 ville venete della Marca, solo il 40% (per la matematica più di 299) sono tutelate. Le altre 485 circa, private, pubbliche, diventate canoniche, centri studi privati, o più semplicemente abitazioni, «urlano» il loro oblio tra il cemento datato Anni '60-'80.

Il sogno di una villa a testa, cheché ne dica chi che gioca a illuderci di poterlo emulare (lui di ville ne ha una decina, ma ci sono i ragazzi da sistemare...) è irrealizzabile.

IL RECORD. Scoprire che nella Marca ogni paese e città possiede 8,25 ville storiche è un bel colpo al cuore. Con una percentuale ben più bassa - vabbè, sono castelli - nella Loira e in Scozia ci campano, di turismo, da una vita. E con un decimo di questo capitale, negli Usa, ci sarebbe la coda che si sposta da un oceano all'altro. Nella Loira e in Scozia si è saputo valorizzare con orgoglio e vantaggio quel capitale storico, mentre da noi, nella Marca, le ville, per la gran parte, sono state avvolte da urbanizzazioni spesso discutibili, a volte al limite del delittuoso.

NASCOSTE E DISPERSE.

Tanto da far dire a Marzio Favero, assessore alla Cultura della Provincia: «Quando è stato fatto il censimento fotografico, in più di un'occasione gli stessi sindaci hanno dovuto andare a scovare le loro ville: anche per loro era difficile localizzarle tra costruzioni successive e spesso orribili». Le costruzioni storiche, anche le più belle, tratte dall'oblio per merito dell'Istituto regionale per le ville venete quando già erano diventate depositi, stalle e fienili, sono infatti, per la gran parte, diventate, all'occhio della gente, desaparecidas senza gloria. Ridare un ruolo di centralità rispetto al borgo che le ospita (e a volte le soffoca), ridare dignità alla «prossimità territoriale» delle ville, quan-

do non è possibile un uso pubblico e culturale, anche attraverso piani-colori e piani dell'ornato che facciano «urlare» il meno possibile le strutture dei capannoni e dei condomini; evitare di continuare a togliere visibilità a queste belle testimonianze del passato: questa l'invocazione dell'assessore Favero.

POCHE LE TUTELATE.

Che sottolinea come solo un terzo delle ville venete gode della tutela della Soprintendenza: le altre rischiano un colpevole oblio. La strada per arrivare alla «restituzione» alla comunità civile, dunque, non può essere solo la legge. «Si tratta di cambiare anche la cultura degli amministratori pubblici, attraverso una «coscienza» di questo capitale: si deve capire che vanno trattate come gioielli, fonti di memoria e di capitali. Le ville trevigiane nate tra il 1400 e il 1800, sono 784 da dividere per 95 comuni. Sono state il punto attorno al quale è sorta un'urbanizzazione incongrua e spesso soffocante. E' abbastanza normale. Nel senso che, come dice l'esperto Gilberto Muraro, nel 700 esistevano due Venezia: una in laguna e una in terraferma. La seconda era una elegantissima città rarefatta. Ma la città rarefatta ha generato altre città, richiamando attorno alla villa padronale una serie di attività e di insediamenti umani.

VILLE «MADRI». L'esempio più bello di villa veneta è villa Emo, concepita anche per essere azienda agricola. L'azienda agricola diventa il perno di una vita sociale ed

TREVISO. Alcune sono diventate municipio, altre sono rimaste abitazioni private. Altre ancora sono diventate alberghi, negozi e uffici, condomini più a meno camuffati, e B&B. Poi ci sono quelle diventate monastero, canonica, collegio, sede di istituto bancario, biblioteca, centro studi, scuola materna, aziende culturali, sedi di rappresentanza.

Alcune sono state salvate egregiamente (magari, in extremis, anche dall'idea di metterci davanti una cava di ghiaia, com'è successo a villa Emo di Fanzolo), altre sono in stato di abbandono e inutilizzo (potrebbe essere istruttivo andare a vedere che fine ha fatto il Barco della Regina Cornaro ad Altivole, dopo l'ultimo restauro), altre ancora vivono una condizione incongrua e commerciale che, comunque, è garanzia del loro buono stato di salute. Comprese quelle non propriamente classificabili come «ville» sono 788, tutte catalogate in un ponderoso (800 pagine) e benedetto volume edito da Marsilio per volontà dell'Istituto regionale per le ville venete «inven-

Altre dimore storiche sono in stato di abbandono
Municipi, alberghi o B&B è impossibile riconoscerle

tato» dal Mazzotti, ma anche per volontà e con il contributo di Provincia e Regione. S'intitola prosaicamente «Ville venete: la Provincia di Treviso». Per quasi tutte le ville, suddivise per paese e città d'appartenenza, c'è documentazione fotografica del «prima» e del «dopo» il re-

stauro, quando questo c'è stato. Ed è importante la testimonianza di chi, con la fotocamera in mano, andava a cercarle, per sentirsi rispondere troppo spesso dalle autorità comunali: «Dovrebbe essere da queste parti, ma non è mica facile trovarla». La suddivisione nel territo-

rio è un altro dato che balza agli occhi: il «quadrante» di Treviso capoluogo ne ha centesime 108, quello di Spresiano 70, quello di Montebelluna 68, quello di Vittorio Veneto 60. A scendere: Riese 53, Mogliano 50, Roncade e Pederobba 45, Istrana 40, Motta 39, Godegia 37, Conegliano 29, Follina 26, Oderzo 21 e via decrescendo.

Come si può notare, non sempre la massiccia presenza delle ville corrisponde alla «consistenza anagrafica» del paese o della città che calca le prime posizioni. Evidentemente, un tempo anche la geografia della Marca aveva altri riferimenti.

Numerose le curiosità: Da villa Casagrande Pradal che «scavalca» la strada in via Sega a Vittorio Veneto, alla povera e dimenticata villa Bonotto Contessotto di Rai di San Polo che fa il paio con l'altrettanto sprettrale (e bellissima; anche se amputata) villa Correr Pisani a Santa Fosca di Roncade, al patchwork indicibile di villa Jonoch Chiminelli di Ramon di Loria all'insospettabile (come ex villa) Casa Coletti a Trevignano. (a./f.)



VILLE VENETE

Quei 500 tesori dimenticati parte l'operazione recupero

VILLA MARIIGNANA



Villa Marignana a Mogliano, sede del museo dedicato a Toni Benetton

economica. La villa è in realtà l'intero complesso di edifici utili per una comunità, non solo il corpo padronale. E la villa genera il villaggio. Le ville già nel 500 nascono lungo le aste dei fiumi, che erano vie di trasporto, e poi lungo gli assi viari, che spesso calcano le antiche vie romane».

Questo c'entra poco con gli anni '50-'60 e '70, quelli dei «geometri», quegli stessi che, talvolta, nei pressi dei rustici dai quali fuggire, in nome della raggiunta emancipazione, costruivano il «villino» da riempire con i mobili di modernissima formica.

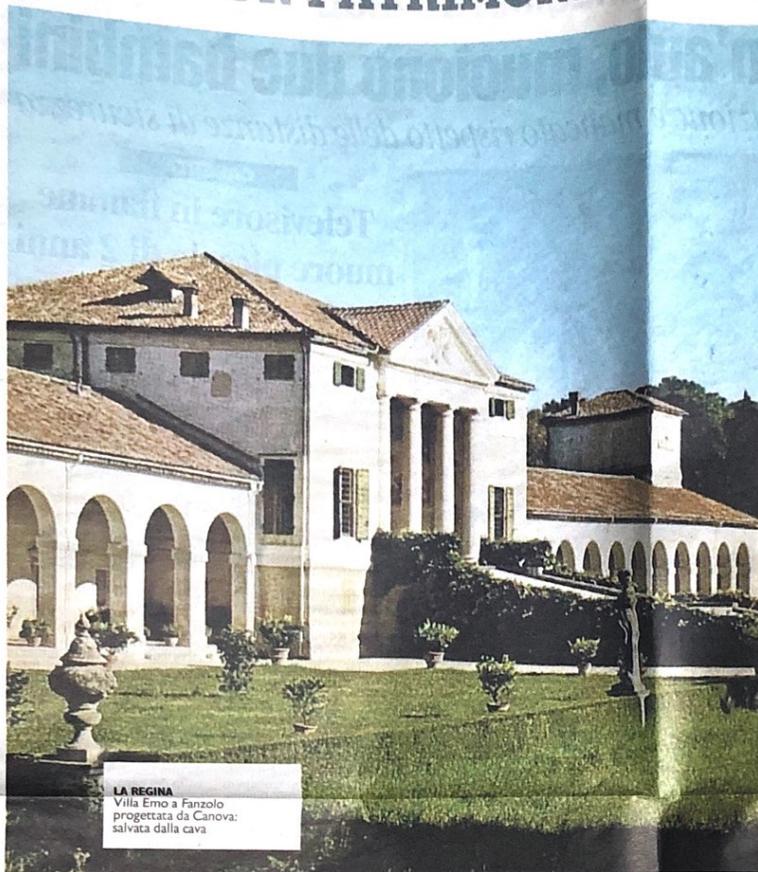
ANNI DI CEMENTO. Allora non ci fu urbanizzazione, ma aggressione totale e quasi sempre inconsapevole, perpetrata con sciocca e tracotante leggerezza. Tanto che molte ville venete furono cancellate alla vista dalla presenza di altri mostriciattoli in cemento più o meno armato.

«Alle ville trevigiane - ag-

giunge Favero - va anche restituita una funzione urbanistica. Difenderle significa riqualificare il paesaggio, i piani colore e dell'ornato significano la riqualificazione di un tessuto sociale». Lo dice guardando, in quel preciso momento, la casa giallo canarino che sorge accanto a villa Cappelletto a Veduggio, dove è andato in scena il «viaggio in Topolino» di Paolo Rumiz per le strade d'Italia.

COLORI E RISPETTO. «Quel muro nuovo e giallo è una offesa per una villa, che, seppur «minore», costituisce un perno della storia di questo paese - dice - Queste situazioni devono essere sistemate: l'occhio deve fermarsi sulla villa, non sul giallo-canarino. Altre situazioni simili, nonostante l'edificio-villa sia stato recuperato, gridano o ventidici: villa Loredan a Venezzano, opera del Preti, villa metafisica, è stata restaurata dalla Benetton e ora è di Veneto Banca. Ma accanto è sta-

UN PATRIMONIO DA SALVARE



LA REGINA
Villa Emo a Fanzolo
progettata da Canova:
salvata dalla cava

to fatto sorgere un supermercato e nel cono di visuale sorge un condominio "a C" che certamente si poteva fare un po' più in là. Per questo dico che le leggi non bastano e che gli amministratori pubblici sono chiamati a fare del loro meglio, non dimenticando cosa quelle ville rappresentano per la storia delle loro comunità. Certo, c'è stato un tempo in cui la villa era solo "la casa vecchia dei paroni de na volta", con tutto il carico di significati negativi conseguente. Tanto che quando, al mio paese, qualcuno decise di mettere il municipio in villa i cittadini anziani brontolarono. Ma ora la sensibilità è e dev'essere diversa. E, ad esempio, non ci si può più fermare al benemerito restauro del corpo padronale: esistono tutti gli annessi rustici. E va salvata, assieme alle pertinenze, anche la "quinta scenica" della villa. In fondo, i nostri nonni facevano la casa prendendo a modello la villa: l'edificio aveva da-

vanti il lato più importante, ma dietro prevedeva sempre il "brolo". Se escludiamo alcune ville "di rappresentanza" come la Rotonda palladiana, lo schema è quello.

NO AL PITTORESCO. Insomma, le 1080 aree artigianali-industriali che qualcuno ha censito nella Marca, e le infinite e spesso annesse "case da geometra" della provincia di Treviso, sono una parte della storia della nostra Provincia, non si possono cancellare e, come dice Favero, «in fondo anche la stagione dei geometri è coincisa con un "miglioramento" della vita della povera gente e, in alcuni casi assolutamente dignitosi, l'edilizia dei geometri resterà come testimonianza del tempo. Non commettiamo l'errore di cascare nella prevalenza del "pittresco" a scapito della storia. La storia si scrive con segni di ogni genere e cancellarla è un errore, anzi un delitto. Certo, col senno di poi, poteva andare diversamente. Ma così è».

VILLA LUCIS LUCCHESE



Villa Lucis Lucchese a Tarzo, restituita al paese come municipio

VILLA CONTI



Villa Conti Comello Peloso a Preganziol, ovvero l'hotel Magnolia

VILLA TIEPOLO PASSI



Villa Tiepolo Passi a Carbonera, divisa tra agricoltura e residenza

VILLA GRADENIGO



Villa Gradenigo a Villorba è diventata un B&B di nobile impatto

VILLA MARCELLO MARINELLI



Villa Marcello Marinelli a Cison, oggi ristorante ed enoteca

VILLA BRAIDA



Villa Braida a Treviso: è la sede di "Linea d'ombra"



C.S.E. s.r.l.
Perizie, consulenza
trasporto rifiuti

**Prove di tenuta,
controllo spessori,
tabelle di taratura,
gas free cisterne,
taratura erbatot**

**Bonifica e
ripristino
cisterne**

**Collaudi
ATP**



**Corsi ADR
Treviso
Portogruaro
Padova**

**INIZIO PROSSIMO CORSO ADR:
A SPRESIANO 6 SETTEMBRE 2008**

SEDE DI TREVISO
Via Lazzaris, 7/15 - 31027, Spresiano (TV)
Tel. 0422.887685 - Fax 0422.887675
cse@cse-engineering.com - www.cse-engineering.com